

CAMMINARE INSIEME

S. Natale 2020

Parrocchia San Giovanni Battista - Lumezzane Pieve

Parrocchia San Rocco - Lumezzane Fontana

Parrocchia San Carlo - Lumezzane Valle



ORARIO S. MESSE dal 24/12

(Fino a nuove indicazioni)

FERIALI

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

*Giovedì si celebrano le lodi comunitarie

Ore 9.00: Chiesa di Fontana*

*Martedì Liturgia della Parola, Giovedì sospesa

Ore 19.00: Chiesa della Pieve

PREFESTIVE

Ore 17.30: Chiesa di Fontana *novità*

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

FESTIVE

Ore 7.30: Chiesa della Pieve

Ore 8.00: Chiesa di Fontana

Ore 9.00: Chiesa Oratorio Pieve

Ore 9.30: Chiesa di Valle

Ore 10.00: Chiesa della Pieve

Ore 10.30: Chiesa di Fontana

Ore 11.00: Chiesa della Pieve

Ore 18.30: Chiesa della Pieve

Ore 19.45: Chiesa SS. Bruno e Francesco

**Puoi ascoltare la S. Messa
sulla frequenza 90.5 FM**

**La luce della speranza, accesa da Gesù
nel giorno della Sua Nascita, non
smetta mai di illuminare i nostri passi.**

**A tutti giungano gli auguri di
Buon Natale e di un sereno nuovo anno.**

I vostri sacerdoti



Info utili

Don Riccardo

030 - 871255

Don Marcellino (Curato dell'UP)

333 - 1287704

Don Luca (Curato dell'UP)

328 - 1822423

Oratorio Fontana

030 - 871520

Segreteria Parrocchiale

030 - 871255

Mail:

segreteria.parrocchiapieve@gmail.com

Scuola Materna

030- 871248

SITO INTERNET

www.uplumezzane.com



www.facebook.com/scuolamaternapieve
www.facebook.com/OratorioLumezzanePieve
www.facebook.com/ParrocchiaFontana

Natale: Voglio vivere la speranza!

L'anno **2020** è stato caratterizzato dalla terribile pandemia del Covid19 che ha coinvolto e segnato i paesi di tutto il mondo, provocando centinaia di migliaia di vittime, disagi sanitari, sociali ed economici, problemi per tante famiglie, persino difficoltà a celebrare la Messa e i sacramenti e a pregare in chiesa.

Con l'augurio che il **2021** sia un anno di rinascita, di ricrescita, di ripresa per tutti, mi sento di augurarvi in questo Natale la **Speranza cristiana**, che illumina e sostiene i nostri passi attraverso gli ostacoli e le oscurità della vita.

“La speranza cristiana si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo, crea novità nella storia, crea novità nel cosmo. Il nostro Dio è il Dio che crea novità, perché è il Dio delle sorprese... C'è un Padre che piange con noi, perché conosce le nostre sofferenze e ha preparato per noi un futuro diverso” (*Papa Francesco*).

Essere cristiani implica una nuova prospettiva: uno sguardo pieno di speranza. Noi crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole pronunciate sulla parabola dell'esistenza umana.

Nel bambino di Betlemme, **Dio ci viene incontro** per renderci protagonisti della vita che ci circonda. Si offre perché lo prendiamo tra le braccia e lo

abbracciamo. In questo bambino, **Dio ci invita a farci carico della speranza**. Perché in Lui non abbiamo paura di prendere tra le braccia e sollevare l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato, il carcerato (Mt. 25,35).

Gesù nasce per l'umanità che va in cerca di libertà e di pace; nasce per ogni uomo oppresso dal peccato, bisognoso di salvezza e assetato di speranza.

Il Bambino giacente nella povertà di una mangiatoia è il segno

di Dio. E' segno di speranza per l'intera famiglia umana, segno di pace per quanti soffrono a causa di ogni genere di conflitti, segno di liberazione per i poveri e gli oppressi, segno di misericordia o per chi è chiuso nel peccato e segno d'amore e di conforto per chi si sente solo e abban-

donato. Segno piccolo e fragile, ma ricco della potenza di **Dio, che per amore si è fatto uomo**.

L'augurio di questo Natale è che tutti possano gridare a squarciagola: **VOGLIO VIVERE LA SPERANZA!**

Un abbraccio fraterno a tutti accompagnato dalla benedizione del Signore,

con affetto don Riccardo



Se molti sognano insieme, è l'inizio di una nuova realtà



Anche in questo tempo di pandemia, che nuovamente viviamo come seconda ondata, con un nuova fase emergenziale della diffusione dei contagi, la Chiesa di Lumezzane, vicina alla gente e tra la gente con la preghiera, l'eucaristia, la carità e la testimonianza di un impegno attento e generoso per aiutare tutti e ciascuno nell'affrontare la crisi in corso, ha ricordato e festeggiato il "primo lustro" dell'Unità

Pastorale, indetta il 29 novembre 2015 dal vescovo Luciano Monari.

Negli ultimi due decenni abbiamo constatato come le parrocchie hanno faticato ad essere "Chiesa missionaria" nel tessuto esistenziale delle persone.

Inoltre il modello tradizionale legato alla centralità del parroco è apparso ormai inadatto a esprimere appieno la peculiarità della comunità cristiana quale luogo in cui lo Spirito agisce e suscita molteplici doni e carismi alla luce della Parola, oltre che in affanno per il calo numerico del clero.

La diffusa mobilità sociale non permetteva di interagire in modo esauriente col modello tradizionale di parrocchia, dove il senso di appartenenza e di partecipazione era pacificamente acquisito come "all'ombra del campanile", mentre con l'andar del tempo non lo era più per moltissime persone.

L'obiettivo che l'Unità pastorale "S. Giovanni Battista" di Lumezzane si era proposta era quello di darsi una forma ecclesiale in grado di fare tesoro, nelle mutate condizioni sociali e culturali, di quanto la tradizione delle sette parrocchie aveva offerto, in uno stile di comunione e di missione. La sfida, ancora in atto e non pienamente realizzata, è quella di creare una UP che possa conservare la prossimità con gli spazi di vita delle persone, elemento di forza della tradizione parrocchiale. "Comunità di comunità", sette comunità (parrocchie) che meditano la Parola,

vivono la solidarietà nelle relazioni e si riconoscono nell'eucarestia domenicale dell'Unità Pastorale.

Nella valorizzazione dei doni e dei carismi, avendo come luogo centrale di discernimento la Parola, siamo tutti chiamati ad una urgente conversione interiore sia per quanto riguarda i progetti e le dinamiche pastorali, come anche nelle ministerialità e nella modalità di porci come battezzati corresponsabili (laici, preti, diaconi, religiosi/e e consacrati/e) in comunità aperte al mondo.

L'attenzione ad uno stile più consono alla comunione e alla corresponsabilità colloca il prete come uomo delle relazioni, della coordinazione e punto di riferimento per il dialogo e il confronto. Per usare l'immagine di mons. Brambilla, il prete come direttore d'orchestra per un'armonica sinfonia dei carismi.



In questi cinque anni abbiamo rilevato, con molta gioia, un cammino progressivo di reale comunione e collaborazione presbiterale, un segno evidente e profetico di comunione alle stesse comunità. La presenza, l'avvicinamento e l'accompagnamento paterno dei vari presbiteri nelle sette parrocchie sono la testimonianza della carità sacerdotale e dell'attenzione ad ogni persona.

La responsabilità di tutti i collaboratori aiuti la gente del nostro territorio a percepire la "misura alta" della vita cristiana ordinaria e maturi la consapevolezza che andiamo incontro ad un fatto di Chiesa nuovo e destinato a durare nel tempo.

Il sogno vorrebbe veder nascere una schiera di futuri ministeri (laicali) nella e per la Chiesa, coltivati con grandezza d'animo, capaci di discernimento e profonda sensibilità ecclesiale e spirituale.

Elda



Fratelli tutti, la via di Francesco per non cedere all'ingiustizia *- Lettera Enciclica di Papa Francesco -*

Fratres omnes: un vocativo gioioso, un richiamo possente come un rintocco di campana pasquale. Il titolo della terza enciclica di papa Francesco, che *in extenso* suona *Fratelli tutti, sulla fraternità e l'amicizia sociale*, si rifà direttamente a quello della sesta *Admonitio* del Povero d'Assisi. Le sue *Admonitiones* non furono propriamente e direttamente scritte da lui, bensì riferite da ascoltatori in differenti circostanze: e tuttavia correntemente si ritiene ch'esse rispecchiassero profondamente e fedelmente il pensiero del Santo. In questo testo, i "frati minori" vengono invitati a imitare il Buon Pastore, ch'è loro fedele fino al sacrificio della croce.

È bene che sia chiaro a tutti che la fraternità evocata insieme con la libertà e l'eguaglianza nel contesto dell'enciclica è molto lontana dal richiamare il celebre trinomio illuministico divenuto la divisa della Rivoluzione francese. La parola italiana scelta a definire il sentimento che deve unire tutti gli esseri umani è *fraternità*, simile ma tutt'altro che sinonima di *fratellanza*. Come ha rilevato l'economista Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, intervistato da "Toscana Oggi" la fratellanza è concetto immanente, che si riferisce al sentimento di solidarietà derivante dall'appartenenza degli esseri umani a una stessa specie; mentre la fraternità è concetto trascendente, che nasce dalla coscienza del riconoscimento della comune paternità di Dio: e è alla luce di essa che la libertà va concepita in senso non individualistico bensì comunitario, indirizzato al Bene comune, e l'eguaglianza non dev'essere intesa come livellamento bensì come diversità e complementarità nel servizio di ciascuno a tutti gli altri concepiti nel loro insieme come "prossimo". Il processo di globalizzazione ha reso esplicito e inaggirabile, per il cristiano, questo dovere di reciprocità nell'amore. È per questo motivo che la pagina dedicata a una splendida esegesi della parabola del Buon Samaritano è il centro teologico e concettuale dell'enciclica: che in ciò rivela appunto appieno il suo valore cristocentrico.

La *Fratelli tutti* si articola in 287 brevi commi, distribuiti in 8 capitoli, a loro volta distinti in 75 paragrafi. Ha, dunque, un'architettura solida e rigorosa

al servizio della lezione altissima e intransigente di un documento inesauribile a livello esegetico, autentico punto d'arrivo e al tempo stesso di partenza. Un capolavoro autenticamente tradizionalista tanto nel senso cristiano (commi 277-280) quanto in quello metastorico e universalistico (commi 198-221), ma al tempo stesso profondamente rivoluzionario nel suo nesso esplicito e dichiarato fra l'Amore di Dio per gli uomini, quello di essi per Lui e, alla luce di questo e di quello, fra loro. Amore perfetto il primo, amore perfettibile il secondo, amore da comprovarsi alla luce della storia (e il cammino è ancora lungo) il terzo.

L'enciclica è stata accolta con entusiasmo ma anche con la serietà e la preoccupazione che il suo taglio e il suo contenuto ampiamente e inevitabilmente giustificano. Dopo aver esaminato nella *Laudato si'* lo stato del pianeta Terra in rapporto al degrado, all'inquinamento e alla porzione di responsabilità che in tale situazione spettano alla spregiudicata sete di profitto, all'avventata sollecitazione imposta alle risorse e alle ricchezze planetarie dalla speculazione gestita da lobby e consentita da meccanismi di potere – veri e propri "comitati d'affari" – che ormai dominano il mondo (e che, nelle note apposte al testo, il pontefice indica con esplicito coraggio), nella *Fratelli tutti* si analizza la situazione della famiglia umana cominciando dal bisogno di fraternità tra gli uomini espressa sia nel dialogo tra le religioni, sia in quello fra i credenti e i non-credenti uniti però nell'impegno comune volto al benessere del genere umano e alla sua convivenza con la natura e l'ambiente.

Ed emerge subito il carattere positivo, propositivo, concreto dell'enciclica. Nulla ha a che vedere con l'umanitarismo e con il cosmopolitismo moderni; qui si va ben oltre il limitativo concetto di "tolleranza" nei confronti dell'Altro-da-Sé; qui siamo anzitutto e soprattutto su un piano limpidamente cristico, che concepisce la solidarietà umana come riflesso dell'amore del Padre nei confronti dei figli e di essi fra loro nel Suo nome. Per questo, nel trinomio inscindibile fraternità-libertà-eguaglianza, ben più antico dell'illuminismo (anzi, potremmo definirlo originariamente trinitario) la fraternità è primaria e precedente altri due valori laddove la Rivoluzione

francese, declinandoli, anteponeva a essa la libertà e l'eguaglianza. Difatti, tale disposizione della sequenza si è rivelata deleteria: libertà ed eguaglianza, concepite entrambe nel contesto del valore prevalente e preponderante della Modernità, che è l'individualismo, sono di per sé valori intrinsecamente divergenti e concettualmente contraddittori. L'equilibrio tra libertà ed eguaglianza, che solo può moderare le distruttive pulsioni egoistiche in entrambe presenti, è costituito dalla fraternità. Che tuttavia non è a sua volta autosufficiente in quanto non è "autarchica": cioè non basta a se stessa, se non è sostenuta da un principio per definizione metafisico senza il quale l'essere umano è hobbesianamente *homo homini lupus*.

Il fondamento della fraternità universale non può essere autonomo: se tale fosse, la mente umana potrebbe respingerlo nel nome della Ragione o dell'Arbitrio, cioè della Volontà di Potenza. Ma interviene l'Amore, come Suprema Legge: e di essa Dio è garante per mezzo della Sua Grazia, come papa Bergoglio sottolinea col supporto di Tommaso d'Aquino (capitolo III, comma 93). A comprovare questo carattere della *Fratelli tutti* bastino i due



commi 103-105: in particolare l'inizio del 105, «L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità». È qui centrale il concetto di *Bene comune*, che insieme con quello della *funzione sociale della proprietà e dell'uso comune dei beni creati* (commi 118-120) Tommaso d'Aquino desume sì da Aristotele, ma alla luce innovatrice e vivificante del Vangelo: «La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio» (comma 110).

È singolare che da parte di taluni, attaccando specialmente le parti del documento dedicate alla

libertà (e alla proprietà privata), si sia gridato allo scandalo senza nemmeno rendersi conto che i medesimi concetti, rigorosamente ispirati a Tommaso d'Aquino, erano già presenti nella Dottrina sociale della Chiesa fin dalla *Rerum novarum* di Leone XIII. Ma con ogni evidenza, rispetto a quel che Jacques Maritain aveva a suo tempo definito «l'inginocchiarsi della Chiesa dinanzi al mondo», la direzione intrapresa da papa Bergoglio è totalmente opposta. Il pensiero unico dell'ideologia mercatista, che pretenderebbe addirittura di sostituire le «libere leggi (sic) del mercato» alla funzione equilibratrice del potere pubblico, si radica nel primato dell'individualismo e del binomio economia-finanza sulla società europea a partire dal XVI secolo e nella sostituzione dell'economia-mondo al precedente sistema "a compartimenti stagni" di culture che poco o nulla comunicavano tra loro. Ciò ha determinato

l'avanzata dell'oppressione e dello sfruttamento colonialistici, alla quale ha corrisposto in Europa il processo di secolarizzazione e scristianizzazione.

Ciò distingue papa Francesco dal suo modello ispiratore, il Povero d'Assisi. Frate Francesco viveva in un mondo duro e crudele,

ch'era però pur sempre una società cristiana e poteva legittimamente praticare la sua via, quella che con commovente lucidità propone nel suo "Testamento": senza tuttavia pretendere – Francesco non era Lenin – che tutta la società si adattasse al suo *sacrum commercium cum domina Paupertate*. Oggi il Papa ci ricorda che la via per rimanere cristiani, se si vuol fare tale scelta, è quella, appunto, della fraternità tra le persone, le comunità e i popoli, nel rispetto delle diversità – che non annullano l'eguaglianza di tutti gli uomini dinanzi a Dio, ma al contrario la qualificano – e nel ritorno a una vita cristiana che sia tale anche dal punto di vista sacramentale.

Da Avvenire: Franco Cardini venerdì 30 ottobre 2020

Il mondo ha bisogno di padri

Il Papa ha indetto un Anno speciale di San Giuseppe, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del *Decreto Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. “Al fine di perpetuare l’affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco - si legge nel decreto del Vaticano pubblicato oggi - ha stabilito che, dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all’8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe”.

Per questa occasione è concessa l’Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno “qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina”.

LA LETTERA APOSTOLICA

Accanto al decreto di indizione dell’Anno speciale dedicato a San Giuseppe, il Papa ha pubblicato la Lettera apostolica **“Patris corde - Con cuore di Padre”**, in cui come sfondo c’è la pandemia da Covid19 che - scrive Francesco - ci ha fatto comprendere l’importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, “l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta”. Eppure, il suo è “un protagonismo senza pari nella storia della salvezza”.

San Giuseppe ha espresso concretamente la sua paternità “nell’aver fatto della sua vita un’oblazione di sé nell’amore posto a servizio del Messia”. E per questo suo ruolo di “cerniera che unisce l’Antico e Nuovo Testamento”, egli “è sempre stato molto amato dal popolo cristiano”. In lui, “Gesù ha visto la tenerezza di Dio”, quella che “ci fa accogliere la nostra debolezza”, perché “è attraverso e nonostante la nostra debolezza” che si realizza la maggior parte dei disegni divini.

“Solo la tenerezza ci salverà dall’opera” del Maligno, sottolinea il Pontefice, ed è incontrando la misericordia di Dio, soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione, che possiamo fare “un’esperienza di verità e tenerezza”, perché “Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene e ci perdona”. Giuseppe è padre anche nell’obbedienza a Dio: con il suo ‘fiat’ salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a “fare la volontà del Padre”. Chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli “coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza”.

La lettera del Papa evidenzia, poi, “il coraggio creativo” di San Giuseppe, quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa nascere nell’uomo risorse inaspettate. “Il carpentiere di Nazaret - spiega il Pontefice - sa trasformare un problema in un’opportunità antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza”.

Egli affronta “i problemi concreti” della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è “davvero uno speciale patrono” di coloro che, “costretti dalle sventure e dalla fame”, devono lasciare la patria a causa di “guerre, odio, persecuzione, miseria”. Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe “non può non essere custode della Chiesa”, della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è “il Bambino” che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad “amare la Chiesa e i poveri”.

“Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell’altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione”. Nella Lettera Apostolica papa Francesco sottolinea che “ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità”.

“La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli - sottolinea ancora il Pontefice - spalanca sempre spazi all’inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l’aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso ‘inutile’, quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita”.

(Da *Avvenire* del 09/12/2020)



Natale.. il tempo della luce e della gioia.

Quest'anno, mai avremmo pensato di vivere una tragedia di simile portata; eppure non possiamo lasciarci sopraffare dall'angoscia e dal dolore degli eventi pesanti che stiamo vivendo. Vorrei proporre due articoli tratti dal quotidiano "Avvenire" che ci aiutano a riflettere e condividere il dolore di persone come noi. Uno ci riguarda direttamente per la situazione pandemica, l'altro ci porta a considerare l'affanno e il dolore dei profughi che spinti dalla disperazione affrontano l'ignoto per approdare a una speranza di vita migliore.

LA DONNA SUL TETTO DELL'AUTO: IMMAGINE DI UN TEMPO DI DOLORE *Le storie di chi ci ricorda l'essenziale: l'amore vero è per sempre.*

Una giovane donna in piedi sul tetto di un fuoristrada, in una via di Como. Chi passa si volta; le auto rallentano, i più non capiscono cosa faccia la sconosciuta: immobile, come aspettando qualcosa. Come aspettando qualcuno: il palazzo di fronte è l'ospedale, e al primo piano c'è il reparto Covid. Fra i pazienti c'è la mamma della ragazza. Nell'inaccessibilità degli ospedali la figlia ha avuto quest'idea per vedere la madre. E soprattutto perché la madre, anziana, forse sgomenta, possa vedere lei. Basterebbe, se ce la fa, che si alzasse un attimo dal letto; e guardasse fuori.. la figlia resta a lungo in piedi sull'auto, ad aspettare.

Di tutta la drammaticità del Covid, ciò che più è insostenibile è il distacco dai propri cari, che subiscono i ricoverati. Uomini e donne spesso anziani; di colpo separati dal compagno, dai figli e dai nipoti; e dalla casa in cui vivono da sempre, da ogni piccola cosa cara. Arriva l'ambulanza con i volontari e gli infermieri, bardati e con il volto nascosto dalle mascherine, portano via il paziente, così com'è, senza un libro, una foto dei suoi o altro. I portelloni dell'ambulanza si chiudono sulle facce dei familiari e, potrebbe essere, ... talvolta lo è, per sempre.

E' questo distacco totale che lascia attoniti, perché non si è mai morti così da noi; sempre si è potuti stare accanto a un proprio caro malato o moribondo, per stringergli la mano, il tempo perché, magari, un figlio con cui non ci si parlava da anni facesse infine ritorno. Tempo prezioso di riconciliazione e perdono, tempo che vale oro. Ora, nemmeno più un minuto: il distacco può fare al malato anche una paura maggiore della morte.

E in chi resta, impotente, a guardare un'ambulanza che s'allontana con lo strepito lacerante della sirena, che strappo: come ti portassero via un pezzo di cuore. Sapere poi dello smarrimento di tua madre o tuo marito, laggiù, soli. Deboli le voci al telefono; poi un mattino il cellulare "è irraggiungibile". In quanti, dei parenti dei cinquantamila italiani che

sono morti e degli altri, ricoverati a lungo in gravi condizioni, hanno sperimentato questa tagliente, incredibile separazione. L'inseparabile lontananza da chi ci è caro e sta soffrendo o morendo, solo.

Il gesto della ragazza di Como, in piedi su un'auto per vedere la mamma ricoverata, allora è un'icona di questo tempo di dolore. Ma non è unico. A Castel San Giovanni, Piacenza, un alpino di 81 anni è andato sotto la finestra della moglie Carla, ricoverata, e il cappello con la penna nera in testa ha preso a suonare con la fisarmonica le canzoni che le sono care. Chissà se Carla si è affacciata? Almeno avrà sentito quelle note dal cortile: ecco si sarà detta, è lui, non mi ha abbandonata.

E a Roma, il ragazzo che si è fatto ricoverare assieme allo zio con la sindrome di Down, per non lasciarlo solo? Disorientato e sconvolto, l'uomo all'inizio non faceva che piangere, come un bambino abbandonato. A Lecce, pure, una madre, anche lei positiva al test, è stata accanto al figlio gravemente disabile in ospedale per 23 giorni. Senza di lei non sarebbe tornato a casa.

Quanti altri, invece se ne sono andati soli. Non si potrà fare proprio niente, viene da chiedersi, se i ricoveri nelle terapie intensive diminuiranno, per dare ai malati almeno un saluto da lontano? Già in un incrocio di sguardi, in certi istanti, quante cose si possono dire, e quanto valore hanno.

L'annichilente strappo dai propri affetti in cui oggi in Italia muoiono centinaia e centinaia di persone di persone al giorno, è qualcosa che mai avremmo immaginato, un qualcosa che genera istintiva ribellione: perché è intollerabile andarsene così, senza neanche potersi salutare.



I più si arrendono alla necessità e soffrono in silenzio: qualcuno, invece, non sentendo ragione, con la limpida ostinazione di un bambino si ingegna: sale sul tetto di un'auto e aspetta davanti a un ospedale; o prende la fisarmonica e nel cortile di un ospedale suona sotto la finestra della sua donna, come si faceva un tempo, la serenata alla fidanzata.

A quella musica, all'ospedale di Castel San Giovanni molti si erano affacciati, curiosi, e poi commossi. Sentendo in sé quanto quel gesto di un vecchio alpino dicesse di noi tutti. Di noi, che avvertiamo l'improvvisa separazione da chi ci è caro come una mutilazione. E ne soffriamo, e stiamo at-

taccati al cellulare, o magari, dopo tanti anni, preghiamo. Scoprendo solo ora che essere vicini all'altro è già il buon senso di una giornata. Rimpiangendo anni di "ciao" distratti, tornando a casa, e serate davanti a un programma insignificante in tv, passate senza scambiarsi una parola. Dio, quanto tempo perso: e ora quel tempo di colpo è finito.

La donna in piedi sull'auto, l'alpino con la fisarmonica sotto alla finestra della sua sposa ci commuovono perché ci ricordano l'essenziale: che viviamo per gli altri, per volerli bene e che l'amore vero, è per sempre.

Rinsascerò... Rinascerei

"Rinsascerò, rinascerei" è il titolo della canzone che, nel periodo più buio della pandemia, ha voluto esprimere il desiderio di rinascita e di speranza; una canzone dedicata a chi ci ha lasciato e ai loro familiari, un ringraziamento per tutti coloro che lavorano incessantemente al bene degli altri: medici, infermieri e tutto il personale ospedaliero.

Una preghiera per una città (Bergamo) che non vuole arrendersi.

"Rinsascerò
Rinascerei
La tempesta che ci travolge
ci piega ma non ci spezzerà.

Siamo nati per combattere la sorte
ma ogni volta abbiamo sempre vinto noi.
Questi giorni cambieranno i nostri giorni
ma stavolta impareremo un po' di più....."

Questa canzone affronta un tema di grande attualità : la fragilità.

E' con la fragilità che quotidianamente noi ci incontriamo o ci scontriamo , soprattutto nei periodi di confinamento. Ci scopriamo vulnerabili, limitati, essere umani "di vetro" (per citare lo psichiatra Vittorino Andreoli) pronti a spezzarci da un minuto all'altro.

Di fronte a queste situazioni ci sono delle domande che sorgono spontanee e che ci fanno paura: perché la pandemia sta correndo così veloce e con i suoi tentacoli pare stringere in una morsa soffocante la nostra quotidianità?

Come affrontare la grave recessione economica , terreno fertile per la nascita di nuove povertà?
Perché fidarsi di Dio anche dove sembra impossibile?
Come superare stanchezze, silenzi, rinvii e ritornare a sognare?

Mi torna in mente un piccolo fatto avvenuto nei giorni scorsi. Mentre portavo a casa da scuola mia nipote , lei con grande intensità e dolcezza mi ha chiesto: zia sei contenta? Ma voi grandi siete felici?

Sono domande che non mi aspettavo, mi hanno colto

impreparata e fragile.

Riscoprirci fragili ci porta ad attingere a risorse personali inimmaginabili e che nei momenti di forza non sappiamo di avere; ci apre alla riflessione, alla creatività, alla responsabilità nei confronti della propria e altrui vita , ci permette di disegnare un nuovo modello educativo che, sull'esempio del Buon Samaritano, sa farsi carico delle domande, delle sofferenze , delle attese di ogni uomo, donna, bambino, anziano.

Aiutaci Signore a cogliere l'importanza delle domande che ci destabilizzano, invece di diventare , con l'età adulta, dei professionisti della fuga.

Aiutaci Signore ad assumere questo tempo come un'opportunità di grazia, un kairos, da vivere sino in fondo, lasciandoci attraversare dalla Parola, facendoci permeare da quei valori evangelici capaci di edificare in noi la disponibilità del cuore all'inedito di Dio, alle sfide della vita, vivendo e agendo nell'unità dello Spirito.

Solo una Chiesa dal cuore grande, radicata in Dio e con le braccia aperte, protese verso il mondo, sarà capace di generare vita per i suoi figli, suscitare domande che ci inquietano e risvegliare la speranza che, insieme, "rinasciamo."

Elda



Il nuovo Messale

Il nuovo anno liturgico porta con sé alcune importanti novità nel rito della Messa e sul Messale. Lo specchietto in questa pagina c'è le riassume brevemente, mentre ora andremo ad analizzarle nel dettaglio. Da sottolineare come la scelta dei Vescovi sia stata quella di non apportare variazioni alle parti recitate dall'assemblea, eccetto le poche ritenute necessarie.

La prima novità nelle parti recitate dall'assemblea riguarda il Confesso, dove alle due ricorrenze di "fratelli" è stato inserito anche "sorelle": <<**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato... E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare...**>>. L'aggiunta di "sorelle" – assente nell' *editio typica* del Messale latino del 2000 come del 2008 – risponde ad un criterio di verità. L'assemblea liturgica di una comunità cristiana è infatti composta da uomini e donne, e pertanto la formula di confessione non può costringere il fedele a fingere che le donne non siano presenti. Soprattutto, non si può impedire alle donne di trovarsi riconosciute ed espresse nella preghiera della Chiesa. "Sorelle" è stato aggiunto altrove, come nel più utilizzato invitatatorio all'atto penitenziale: << Fratelli e *sorelle*, per celebrare degnamente i santi misteri...>>. Nella monizione rivolta all'assemblea al termine della presentazione dei doni: << Pregate, fratelli e *sorelle*, perché il mio e vostro sacrificio...>>. Nell'intercessione per i defunti delle preghiere eucaristiche <<Ricordati anche dei nostri fratelli e *sorelle*>>.

Integrare le "sorelle" è anche un atto di inculturazione della liturgia in un contesto culturale e sociale dove l'uguaglianza uomo-donna è uno dei temi più attuali e sentiti. Con la nuova edizione del Messale il linguaggio inclusivo ha mosso i primi, discreti passi nella liturgia.

Un'altra novità si trova nella triplice invocazione dell'atto penitenziale: invece della litania "Signore pietà" è "Cristo pietà" si dirà **Kyrie eléison e Christe eléison**, recuperando l'antica invocazione in greco. Così anche nelle formule tropate: <<Signore, via che riconduce al Padre, Kyrie, eléison>> e l'assemblea risponde <<Kyrie, eléison>>.

Nel Gloria c'è una modifica che avrà un significativo

impatto. La frase "e pace in terra agli uomini di buona volontà", è sostituita con "**e pace in terra agli uomini amati dal Signore**". L'intenzione è di offrire una traduzione più fedele al ricco significato di *eudokias* nel testo greco del canto degli angeli nel terzo Vangelo (Lc 2,14), che la Bibbia CEI traduce con "che egli ama". Dopo attenta valutazione, per il Messale è stata preferita l'espressione "amati dal Signore" in quanto, per numero di sillabe e accenti tonici, può essere sostituita al testo finora in uso senza creare problemi di cantabilità nelle melodie già esistenti.

IL PADRE NOSTRO

Nei riti di Comunione c'è la novità più nota: la traduzione del Padre nostro, di cui molto si è parlato e si è scritto. Questa modifica è stata anche il testo più discusso dai vescovi che alla fine hanno approvato l'introduzione nel Messale della versione già presente nella Bibbia CEI: <<**Non abbandonarci alla tentazione**>>. L'espressione precedente "non indurci in tentazione" portava a pensare che il Padre spinga e in qualche modo provochi alla tentazione, tradendo un'immagine di Dio non proprio evangelica. Non bisogna dimenticare la seconda modifica introdotta nel Padre nostro: per fedeltà sia all'originale greco che alla versione latina è stata introdotta la congiunzione "anche" assente nella traduzione finora in uso: <<**Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori**>>.

Nelle precedenti edizioni del Messale il presbitero o il diacono diceva: << Scambiatevi un segno di pace>>, ora la formula è più semplice e diretta: << **Scambiatevi la pace**>>. Perché il segno è scomparso? Ciò che i fedeli si scambiano non è un segno, ma la pace stessa. Uno dei possibili segni (la stretta di mano, l'abbraccio, il bacio o altri ancora nelle diverse culture) sono dei semplici mezzi o espressioni della pace che si intende dare e ricevere. Del resto, il testo latino dice con tutta semplicità *Offerte vobis pacem*.

Nei riti di Comunione, è stata modificata e ritradotta la formula di invito che segue immediatamente l'Agnello di Dio. <<**Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello**>>. La nuova edizione del Messa-

le sceglie di essere fedele al testo dell'edizione latina. Questa modifica ha un valore rilevante perché ripristina la successione originaria della sequenza rituale. Il presbitero, presentando all'assemblea il pane spezzato e il calice – vertice iconico dell'Eucarestia perché il pane è mostrato spezzato e insieme al calice del vino – riprende l'invocazione “Agnello di Dio” della triplice litania appena cantata e lo completa citando alla lettera l'espressione del Battista nel quarto Vangelo “Ecco l'Agnello di Dio”, aggiungendo “ecco colui che toglie i peccati del mondo”. La nuova traduzione rende anche la ripetizione enfatica dell’”ecco”.

Ma il valore della novità di questa sequenza rituale consiste soprattutto nell'aver tradotto fedelmente il testo latino <<Beati qui ad cenam Agni vocati sunt>> (Beati gli invitati alla cena dell'Agnello), riconsegnando così alla liturgia la citazione diretta, sebbene non completa, dall'Apocalisse di Giovanni (cf Ap 19,9) introdotta dal Messale di Paolo VI. Nelle edizioni precedenti, i traduttori italiani hanno preferito rendere *cenam Agni* con “cena del Signore”, ponendo in ombra la dimensione escatologica dell'espressione giovannea.

LA MISSIONE NEL MONDO

Nei riti di conclusione è stata inserita una nuova for-

mula di congedo presente nell'edizione tipica latina: <<Andate e annunciate il Vangelo del Signore>>. Questo congedo è l'esito della riflessione proposta nel Sinodo sull'Eucarestia del 2005 da alcuni padri e da Benedetto XVI circa il rapporto tra il tradizionale congedo del rito romano, *Ite missa est*, e la missione cristiana nel mondo. La nuova formula di congedo esplicita che l'annuncio dell'Evangelo è la missione alla quale la liturgia invia il cristiano.

La prima formula di congedo propria del Messale italiano dell'83, <<La gioia del Signore sia la nostra forza>> è stata modificata in <<La gioia del Signore sia la vostra forza>>. In Neemia 8,10 il governatore congeda con questa formula Israele tornato dall'esilio babilonese: << Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza>>. Il passaggio è motivato dalla maggiore fedeltà al testo biblico ebraico.

La terza edizione del Messale chiama tutti a una grande responsabilità: non solo conoscendone le ricchezze e utilizzandolo in tutte le sue potenzialità, ma anche cominciando a pensare e lavorare per il Messale della Chiesa che ci attende, nella consapevolezza che il rinnovamento ecclesiale passa dal rinnovamento della liturgia, già oggi ma ancor di più domani.



In cammino con i giovani

Sono trascorsi due anni (3-28 ottobre 2018) dal Sinodo dei vescovi voluto da papa Francesco sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". A seguito del Sinodo papa Francesco, il 25 marzo 2019, ha pubblicato l'esortazione apostolica "Christus vivit", una lettera rivolta ai giovani ma anche a tutti coloro che nella Chiesa sono impegnati direttamente con e per loro.

Contestualmente al cammino fatto dalla Chiesa universale con il Sinodo dei vescovi e l'esortazione "Christus vivit" di papa Francesco, il nostro vescovo Pierantonio ha consegnato nel gennaio 2020 le linee di pastorale giovanile vocazionale dal titolo "Futuro prossimo", frutto di un lavoro di discernimento condiviso con i giovani che si è sviluppato in questi anni.

Tra le varie proposte suggerite dalle linee ha un particolare valore e significato quella delle «agorà»: luoghi e occasioni d'incontro, condivisione e crescita per i giovani, dove la loro creatività si possa esprimere soprattutto nelle scelte vocazionali, nelle iniziative di evangelizzazione e prossimità ai loro coetanei. Queste agorà, da costituirsi nelle zone pastorale della diocesi, vorrebbero essere una espressione di Chiesa giovane, di giovani e per i giovani.

Anche nella nostra unità pastorale di Lumezzane si sta camminando nel solco del cammino tracciato dalla Chiesa e ci sembra bello condividere con le comunità quanto stiamo vivendo in questo ambito.

Da circa un anno ha preso forma stabile una **equipe** di educatori in cui sono rappresentati tutti i gruppi di adolescenti e giovani di tutte parrocchie, con lo scopo di condividere e coordinare i percorsi che si portano avanti a livello parrocchiale ma anche di pensare e programmare le iniziative comuni a tutta l'unità pastorale.

Nei primi incontri da parte degli educatori delle varie parrocchie è stata accolta molto positivamente questa possibilità di incontrarsi per conoscersi meglio e confrontarsi. Dopo i mesi di lockdown, nel mese di maggio, è stato possibile riunirsi nuovamente ed è stata un'occasione molto proficua per programmare in modo coordinato la ripresa di alcuni incontri per i nostri adolescenti in un periodo non certo facile prima dell'estate e dell'inizio dei centri estivi nei nostri oratori.

Un aspetto molto importante della equipe consiste nel fatto che gli educatori degli adolescenti sono quasi tutti giovani e quindi l'equipe svolge per il momento anche la funzione di agorà, in quanto gli educatori sono chiamati a pensare non solo dei percorsi o delle iniziative per gli adolescenti ma anche a un qualcosa che possa fare bene a se stessi e in cui poter coinvolgere i propri coetanei. Un momento significativo da questo punto di vista è stato il ritiro a Lovere del 5 settembre di cui si è già scritto.

In questo periodo in cui non sono possibili altre modalità di incontro si sta proponendo un incontro di preghiera e adorazione eucaristica per i giovani con la proposta di riflessioni e provocazioni tratte dalla "Christus vivit" mentre per gli adolescenti, durante l'Avvento, stiamo vivendo in ogni parrocchia un momento di preghiera serale adatta a loro.

Anche noi adulti delle nostre comunità lasciamoci provocare dalle parole di papa Francesco circa il nostro rapporto con i giovani: «Il Sinodo ha riconosciuto che i fedeli della Chiesa

non sempre hanno l'atteggiamento di Gesù. Invece di disporci ad ascoltarli a fondo, prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione. D'altra parte, quando la Chiesa abbandona gli schemi rigidi e si apre ad un ascolto disponibile e attento dei giovani, questa empatia la arricchisce, perché consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite. Oggi noi adulti corriamo il rischio di fare una lista di disastri, di difetti della gioventù del nostro tempo. Alcuni forse ci applaudiranno perché sembriamo esperti nell'individuare aspetti negativi e pericoli. Ma quale sarebbe il risultato di questo atteggiamento? Una distanza sempre maggiore, meno vicinanza, meno aiuto reciproco. Lo sguardo attento di chi è stato chiamato ad essere padre, pastore e guida dei giovani consiste nell'individuare la piccola fiamma che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi ma non si è ancora rotta (cfr Is 42,3). È la capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. Così è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e alimentare i germi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato "terra sacra", portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo "toglierci i sandali" per poterci avvicinare e approfondire il Mistero».

Don Marcellino e don Luca

UNITÀ PASTORALE S. GIOVANNI BATTISTA
LUMEZZANE

Confessioni
Adolescenti e Giovani
Avvento 2020

Adolescenti
PIEVE - FONTANA - GAZZOLO - VALLE
Martedì 22 Dicembre ore 20:30 presso
la Chiesa Parrocchiale di Pieve

S. APOLLONIO - SAN SEBASTIANO -
VILLAGGIO GNUTTI
Martedì 22 Dicembre ore 20:30 presso
la Chiesa Parrocchiale di S. Apollonio

Giovani
PIEVE - FONTANA - GAZZOLO - VALLE
Mercoledì 23 Dicembre ore 20:30 presso
la Chiesa Parrocchiale di Fontana

S. APOLLONIO - SAN SEBASTIANO -
VILLAGGIO GNUTTI
Mercoledì 23 Dicembre ore 20:30 presso
la Chiesa di Santa Margherita

L'accolitato di Paolo

Domenica 8 novembre 2020 nella nostra parrocchia abbiamo celebrato il conferimento del ministero dell'accolitato al nostro Paolo Ruzzenenti. L'accolitato è l'ultima tappa prima dell'ordinazione diaconale.

Questo cammino è iniziato con il ministero del lettorato, dove Paolo si è messo al servizio della Parola di Dio. Poi il ministero dell'accolitato, dove si è messo al servizio dell'eucaristia, cioè della mensa del corpo di Cristo. Culminerà nel diaconato permanente, con il ministero ordinato al servizio alla chiesa. E' un percorso esperienziale e spirituale assieme, dove parole e gesti, pensiero ed azione, anima e corpo sono chiamati ad agire assieme. E' anche un cammino che porta ad un sacramento "per sempre", il sacramento dell'ordine, dopo un altro "per sempre", quello che Paolo e Rossana hanno pronunciato al loro matrimonio.

Ognuna di queste tappe aiuta i candidati al diaconato permanente a vivere sempre più profondamente e responsabilmente le caratteristiche che dovrebbero essere patrimonio di ogni battezzato: avere a cuore la Parola di Dio, luce e guida della nostra vita; amare e venerare Gesù, forza che ci sostiene sempre in tutte le vicissitudini; vivere in pienezza, a seconda delle nostre capacità (leggi: "talenti"), una vita attenta e sollecita verso Dio e verso il prossimo.

Il delegato vescovile, Mons. Gaetano Fontana, durante la presentazione, ha detto a Paolo: "Amami di amore sincero il corpo mistico del Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. Attuerai così il comandamento nuovo che Gesù diede agli apostoli nell'ultima cena: amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi."

Sosteniamo Paolo in questo cammino con il nostro sostegno e la nostra preghiera.

Diacono Mauro



TURNI ADORAZIONE EUCARISTICA

PARROCCHIE

S. GIOVANNI IN PIEVE

S. ROCCO IN FONTANA

S. CARLO IN VALLE

MERCOLEDI' NELLA CHIESA DELL' ORATORIO DI PIATUCCO

ORE 9:30 - PIEVE (PERIFERIA S. MARIA ASSUNTA)

ORE 10: GOMBAIOLO E DOSSO (PERIFERIA S. BRUNO E S. PELLEGRINO)

ORE 10:30: FONTANA, RENZO E VALLE (PERIFERIE S. ROCCO, S. ANNA, S. LORENZO E S. CARLO)

ORE 11:00: PIATUCCO E TUFI (PERIFERIE S. FILIPPO E S. PAOLO VI)

ORE 11:30: ORATORIO (PERIFERIA S. GIOVANNI BOSCO)



Riconciliazione... l'amore che ci rinnova

...ama il prossimo tuo come te stesso...

Questo è il comandamento dell'amore, che ha caratterizzato il ritiro e la preparazione alla prima confessione dei bambini di quarta elementare del gruppo di Pieve. Domenica 25 ottobre, tutta la chiesa era in festa. I bambini sono finalmente riusciti a ricevere il Sacramento della Riconciliazione. Noi catechisti abbiamo avuto la grazia di

zione, entusiasmo ma anche con l'importante raccoglimento che il momento richiedeva.

Il sacramento della Riconciliazione ci invita ad accostarci con gioia a Gesù che ci perdona. Ricostruiamo quell'armonia con noi stessi e con gli altri che il peccato aveva frantumato, che ci faceva sentire



accompagnarli in questo giorno così importante per la loro crescita umana e cristiana. Fino all'ultimo momento tutto era incerto ma la situazione era stabile e nel rispetto delle regole siamo riusciti a far vivere ai bambini una giornata speciale, non solo con il nostro impegno ma con la grande forza dello **SPIRITO SANTO**.

La giornata è iniziata alle ore 9.00 presso la chiesa parrocchiale con l'introduzione al Vangelo, il gesto, la Santa messa e l'esame di coscienza. Il pomeriggio alle ore 15.00 la celebrazione del Sacramento. La presenza delle famiglie è stata fondamentale per i bambini i quali hanno partecipato con emo-

smarriti. Dio ci attende e ci cerca continuamente. Nel Sacramento della Riconciliazione possiamo tornare in noi stessi... ma rinnovati dall'amore di Gesù. Stare in pace con noi e in comunione con tutti è anche la capacità di non escludere nessuno. L'esperienza di chi è stato perdonato è un'esperienza d'amore, e chi la fa, non può non replicarla al prossimo.

Il perdono di Dio, celebrato nel Sacramento della Riconciliazione, è come un tenero e affettuoso bacio d'amore.

I catechisti Sabrina, Pierluigi, Arianna, Lara e gli Educatori ACR Silvia, Federico, Linda.

La festa della Prima Confessione

In fondo, lo si dice spesso, "meglio tardi che mai" e noi, anche se con un po' di ritardo, alla fine ce l'abbiamo fatta!!!

Il 25 ottobre i bambini di quarta elementare hanno potuto ricevere il secondo Sacramento della loro vita, la Prima Confessione.

Finalmente, dopo mesi di attesa, hanno potuto vivere in prima persona la grandezza della misericordia di Dio, la bellezza del perdono e la leggerezza dell'anima che ne deriva.

Dopo l'interruzione improvvisa del percorso di catechesi a marzo e viste tutte le legittime restrizioni e preoccupazioni del caso, si poteva temere il peggio riguardo la riuscita dell'evento, invece è andato tutto per il meglio!

La giornata, tra esame di coscienza, piccoli ma significativi gesti, falò finale con canzone e balletto intorno al braciere, è stata davvero perfetta. Non ci sono state feste in pompa magna, la semplicità l'ha fatta da padrona, ma è stata una semplicità che sapeva di profondità. Sono mancati gli abbracci e i sorrisi erano nascosti dalle mascherine, ma abbiamo scoperto quanto ci si possa abbracciare e quanto si riesca a sorridere anche solo attraverso uno sguardo!

I bambini si sono dimostrati grandi, si sono dimostrati pronti per affrontare questo grande passo, per ricevere questa immensa grazia.



ad accoglierci, a perdonarci, a prenderci per mano, a darci un'altra possibilità, a ripulire ogni macchietta dal nostro cuore. Abbiamo riconosciuto in Gesù un amico che mai ci abbandona e che ci aspetta sempre a braccia aperte. Abbiamo imparato a fidarci di Lui e dei suoi insegnamenti, perché fare il bene è ciò che dà senso alla nostra vita.

Il Covid-19 avrà anche cambiato le nostre abitudini, avrà cambiato e modalità di preparazione e di celebrazione del Sacramento, ma di sicuro niente ha potuto contro il suo grande significato e contro la gioia infinita che ne deriva!!

Lara e Silvia



Celebrazioni del tempo d

FONTANA

Giovedì 24 VIGILIA

Ore 17.30 S. Messa Vigilare

Ore 20.00 S. Messa della Notte

Venerdì 25 S. NATALE

Ore 8.00 S. Messa

Ore 10.00 S. Messa

Ore 17.00: Vespri

Ore 17.30: S. Messa

S. STEFANO Sabato 26 dicembre

Ore 10.30 S. Messa (per Don Tirelli)

Ore 17.30 S. Messa prefestiva

Domenica 27 Dicembre SANTA FAMIGLIA

Orario festivo S. Messe con Benedizione delle famiglie

Giovedì 31 DICEMBRE

Ore 17.30 S. Messa con TE DEUM

Venerdì 1 GENNAIO

Orario festivo S. Messe

EPIFANIA, mercoledì 6 Gennaio

Orario festivo S. Messe

ORE 16.00 Benedizione dei bambini e premiazione concorso presepi.

PIEVE

Giovedì 24 VIGILIA

Ore 17.30 S. Messa Vigilare (Oratorio)

Ore 20.00 S. Messa della Notte

Venerdì 25 S. NATALE

S. Messe ore 7.30 (Pieve); 9.00 (Oratorio); 10.00; 11.15; 18.30 (Pieve).

Ore 19.45 (Gombaiolo)

Ore 16.00: Vespri (Pieve)

S. STEFANO Sabato 26 dicembre

Ore 7.30 S. Messa

Ore 9.00 S. Messa (Oratorio)

Ore 18.30 S. Messa prefestiva (Pieve)

Domenica 27 Dicembre SANTA FAMIGLIA

Orario festivo S. Messe con Benedizione delle famiglie

Giovedì 31 DICEMBRE

Ore 16.00 S. Messa (Oratorio)

Ore 18.30 S. Messa con TE DEUM (Pieve)

Venerdì 1 GENNAIO

Orario festivo S. Messe

EPIFANIA, mercoledì 6 Gennaio

Orario festivo S. Messe

Ore 16.00 Benedizione dei bambini e premiazione concorso presepi

li Natale (orari «speciali» in tempo di pandemia)

VALLE

Giovedì 24 VIGILIA

Ore 20.00 S. Messa della Notte

Venerdì 25 S. NATALE

S. Messe ore 9.30

S. STEFANO Sabato 26 dicembre

Ore 9.30 S. Messa

**Domenica 27 Dicembre SANTA
FAMIGLIA**

Ore 9.30 S. Messa (Benedizione delle
famiglie)

Giovedì 31 DICEMBRE

Ore 18.30 S. Messa con TE DEUM

Venerdì 1 GENNAIO

Ore 9.30 S. Messa

EPIFANIA, mercoledì 6 Gennaio

Ore 9.30 S. Messa



CONFESSIONI IN PREPARAZIONE AL NATALE

RAGAZZI: Lunedì 21 dicembre

A Pieve e a Fontana

ore 15.30 medie

ore 16.30 per il 5° anno elementari

ore 17.00 per il 4° anno elementari

**ADOLESCENTI di Pieve, Fontana
Gazzolo e Valle**

Martedì 22 dicembre

Ore 20.30 chiesa della Pieve

**GIOVANI di Pieve, Fontana Gazzolo e
Valle**

Mercoledì 23 dicembre

Ore 20.30 chiesa di Fontana

ADULTI:

**Mercoledì 23 dicembre al mattino
dalle 9.30 alle 12.00.**

Giovedì 24 dicembre:

dalle 9.30 alle 11.30 chiesa oratorio

dalle 15.00 alle 18.00: chiesa Oratorio,
chiesa della Pieve, chiesa di Fontana e
chiesa di Valle.

Dicembre in AC



Dicembre per l'Azione Cattolica è il mese dell'adesione, dell'appartenenza e della riconferma. In breve che succede a Dicembre in Ac? Semplice, ogni associato rinnova la propria tessera per l'anno a venire, come quando rinnova l'abbonamento ai fumetti di Topolino o al Giornale di Brescia. Si beh, quasi.

Tutti quelli che fanno parte dell'Azione Cattolica l'8 dicembre vivono una festa grandissima, ma pure l'Immacolata Concezione. E voi direte: quale associazione cristiana seria oscurerebbe una ricorrenza religiosa, quale l'Immacolata Concezione, con una tappa così "materiale", quale la consegna di tessere di cartoncino? Avete ragione, ma non ne avete.

La festa dell'Adesione viene celebrata in corrispondenza dell'8 dicembre per un motivo simbolico e molto sentito all'interno dell'Azione Cattolica. Noi educatori, i ragazzi che fanno ACR in oratorio, gli adulti, gli adolescenti di ACG, ogni anno ci tesseriamo e rinnoviamo la nostra appartenenza all'associazione, di cui la tessera e il giornalino sono la materializzazione ... ma dietro ci sta

tanto e tanto ancora: lo sai anche tu che in Ac ... "c'è di +"!

Se tessera e giornalino costituiscono parte del metodo con cui Ac si rivolge ai propri associati, le fondamenta su cui essa si basa sono il servizio in tutte le realtà parrocchiali e diocesane, in cui Ac è presente, e l'amore (viscerale direi) per il fondere il cammino cristiano e personale di ognuno con le esperienze di vita quotidiana, e rimescolare il tutto attraverso la condivisione. Su questo pensiero si reggono le attività degli adulti, il lavoro di noi educatori, il percorso dei ragazzi di ACR e di ACG.

Finisco dicendo che, sì, per l'Azione Cattolica Dicembre è importante sotto tanti punti di vista e per questo ogni anno l'8 ci facciamo prendere da un tremendo senso di protagonismo e organizziamo feste, pranzi e riunioni super (lunghe). Mentre scriviamo questo articolo, ci troviamo in zona rossa e sarà impossibile vivere la festa dell'Adesione nel nostro solito modo barocco. Confidiamo però nel desiderio di ritrovarsi, che ci anima tutti, e speriamo che, nonostante la lontananza e le difficoltà, ognuno di noi riesca a riscoprire la bellezza e ridare valore alla nostra appartenenza, da bambino, giovane e adulto di Ac.

L'adesione all'Azione Cattolica è una scelta di cuore, perché, come diceva bene Vittorio Bachelet nel 1973, "l'Ac è una realtà di cristiani che si vogliono bene".

Alice Ravelli e Matteo Danesi



Ritrovarsi... a Messa

Domenica 11 Ottobre si è tenuta la prima MAG dell'anno, Messa per Adolescenti e Giovani. Hanno partecipato ragazze e ragazzi provenienti da tutte le parrocchie dell'Unione Pastorale di Lumezzane, per celebrare insieme l'apertura dei percorsi educativi oratoriali.

Le restrizioni sanitarie non hanno impedito ai giovanissimi di riunirsi sotto un unico tetto e la nostra chiesa parrocchiale ne è stata testimone, ospitando durante la messa più di 160 adolescenti.

Avendo alle spalle 8 mesi di isolamento e distanziamento sociale, ritrovarsi in quell'occasione ha significato riesumare l'idea di gruppo, associazione e Unione Pastorale, che da tempo avevamo accantonato. Nell'ultimo periodo poche infatti sono state le occasioni per sentirci uniti, per vedersi con i propri educatori e percepire il conforto che partecipare alla vita della comunità ci regala.

Sentirsi parte di qualcosa, il gruppo giovani dell'oratorio, la parrocchia o altro, e collaborare affinché quel qualcosa venga preservato, prende i tratti di una vera e propria Missione. Ed è qui che alla MAG s'intreccia la testimonianza di Madre Silvana, suora canossiana che due anni fa aveva accompagnato alcuni giovani lumezzanesi in missione in Brasile. Nel suo discorso durante la messa è riuscita a mostrare, attraverso la metafora dell'arancia, che prima è frutto, tagliata in spicchi prende nuova forma e infine diventa succo, che la missione è vita, uscire da sé e gioia di incontrare Cristo.

Mi viene in mente una sola parola per descrivere tutto questo: RIVOLUZIONE.

Abbiamo ormai compreso che stiamo vivendo un periodo storico profondamente critico: niente e nessuno di noi



è più lo stesso da quando la pandemia ha preso piede. Nemmeno quando questa sarà scemata, si potrà tornare a come si era prima, ma ciò non significa rassegnarsi, bensì essere coscienti che è tempo di rivoluzionarsi.

Prendo spunto dalle parole che l'Azione Cattolica sta rivolgendo a tutti i giovanissimi e le faccio mie: rivoluzione vuol dire avere il coraggio di mettersi in moto, di mettersi in discussione, di lasciarsi plasmare dall'incontro con il Signore; rivoluzione significa avere uno sguardo sulle cose che sa farsi sempre nuovo. Essere rivoluzionari vuol dire essere quasi temerari dinanzi a un ideale o a un progetto in cui si crede, consci che la vera rivoluzione non si fa mai per contrastare, ma per sostenere qualcosa, compresi sé stessi.

Che questa prima MAG allora sia l'inizio di un moto di rivoluzione, che possa coinvolgere tutte e tutti, a partire da noi giovani, e plasmare in meglio la realtà in cui viviamo.

Il nostro Vescovo nella lettera pastorale 2020 "Non potremo dimenticare" nel capitolo in cui parla dell'apertura all'azione dello Spirito Santo, ai numeri 42-43 dice:

"Non abbiamo bisogno di una pastorale brillante, ma di una pastorale umile ed appassionata. Mi sentirei anche di spingermi ad identificare alcuni aspetti qualificanti che la dovrebbero caratterizzare. Anzitutto l'amore per la preghiera, con il silenzio ed il raccoglimento che la accompagnano. In secondo luogo, l'attenzione alla qualità evangelica delle esperienze proposte, senza l'assillo dei numeri. In terzo luogo, una grande libertà ed onestà sul versante delle relazioni personali. Infine, la testimonianza chiara di una gratuità che ci presenti a tutti come discepoli del Signore, senza attese di ricompense o riconoscimenti e in totale disponibilità a ciò che il Signore chiede."

Sono caratteristiche che riguardano l'intero popolo di Dio ma in particolare i suoi ministri.

Proprio pensando a loro e al loro prezioso ministero, al fine

*di promuovere sempre di più questo stile di vita che deriva dal primato della grazia, ho chiesto che con l'inizio di questo prossimo anno pastorale ogni giovedì mattina venisse dedicato ad attività che contribuissero alla coltivazione della propria vita spirituale: raccoglimento e preghiera, meditazione della Parola di Dio, letture arricchenti, fraternità e amicizia, giusto riposo. **Il giovedì mattina sarà totalmente dedicato a questa formazione spirituale: non si celebreranno funerali – salvo eccezioni ben valutate – e si dovrà prevedere la celebrazione eucaristica sempre la sera.***

Sono certo che i fedeli delle nostre parrocchie sapranno comprendere e apprezzare una simile decisione, che forse chiederà loro qualche sacrificio ma che ritornerà a beneficio dei loro pastori.

Seguendo quindi le indicazioni del nostro Vescovo, il giovedì mattina nelle nostre Parrocchie, come in tutta la diocesi, non verranno celebrate le Sante Messe, ma ci si potrà trovare insieme per pregare le Lodi mattutine in modo comunitario.

Corsi di Formazione per Catechisti

-Per cateschisti dall I elementare alla I media-

Nello scorso mese di ottobre si è svolto per tutti i catechisti dell'Unità Pastorale di Lumezzane, delle elementari, fino alla prima media (quest'anno si è deciso di dividerli per fasce di età), un Corso di Formazione, proposto in quattro incontri, presso la Sala Conferenze dell'Oratorio di San Apollonio, tenuti da Suor Assunta Tonini, pedagoga, (delle suore Dorothee), di Vobarno.

Gli incontri hanno avuto l'intento di far comprendere a tutti noi catechisti, quale sia la vera identità del Cristiano che si pone al servizio dell'Evangelizzazione, (in questo contesto, dei ragazzi.)

Suor Assunta con grande sapienza, ha coinvolto tutti noi in questo percorso formativo, svoltosi per quattro martedì, facendoci comprendere con parole semplici ma condite da una grande profondità spirituale, il vero significato dell'essere al servizio della Chiesa come evangelizzatori di ragazzi: "il vero ed unico protagonista di tutto è lo Spirito Santo, ci è stato fortemente annunciato". Infatti all'inizio di ogni incontro di catechismo, ha ribadito Suor Assunta, in tutti e quattro gli incontri, bisognerebbe sempre pregare lo Spirito Santo, affinché Egli, possa veramente operare durante gli incontri con i ragazzi, sicuramente in maniera nascosta, ma fruttuosa. (come per il piccolo seme che cresce poco alla volta, ma che poi diventa un grande albero) Gli incontri si sono tutti agganciati con l'Assemblea diocesana dei catechisti tenuta dal nostro Vescovo Pierantonio Tremolada, lo scorso 19 settembre, nel quale si affermava che non si può riprendere il nostro servizio pastorale, voltando semplicemente pagina come se nulla fosse accaduto in questo periodo di tempo così particolare, (e nel quale stiamo tutt'ora vivendo):

-Dal che cosa dobbiamo fare a **chi** siamo chiamati ad essere

-Dal riconoscere l'Opera dello Spirito Santo in noi

-Dalla centralità dei contenuti **alla centralità della vita dei ragazzi**

-**Quali** le caratteristiche del catechista in mezzo ai ragazzi di questo nostro tempo

Infatti la domanda provocatoria all'inizio del primo incontro è stata: "In questo tempo particolare cosa mi spinge ad aderire al mandato di catechista/educatore? In altre parole, **perché sono catechista?** Da qui, ci è stata proposta la lettura della 1^a Lettera di Pietro: **"Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla lo faccia con parole di Dio, chi esercita un ufficio lo compia, con l'energia ricevuta da Dio, perché in tut-**

to venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. (1 Pt 4, 10-11)

Suor Assunta suggerendo due atteggiamenti da tenere e da curare in modo particolare con i ragazzi, (cioè il fatto di **essere accoglienti, attenti ai ragazzi** sia come singoli che come gruppo, attenti a quanto ciascuno di loro ha vissuto e a quanto è ancora vivo in loro, alle loro attese, paure, alla voglia di ricominciare, al disorientamento;) ha collegato alla Lettera di S. Pietro letta per noi, le parole del Vescovo Pierantonio, rivolta a noi catechisti, cioè il fatto che noi, **dobbiamo essere soprattutto amici di Dio e profeti (essere coloro che fanno sentire ai ragazzi la voce di Dio,)** quindi noi, chiamati ad accompagnare **per grazia** i ragazzi, dovremmo essere **amici di Dio e nel contempo amici dei ragazzi per far comprendere loro la bellezza della fede vissuta nella vita di ogni giorno.**

Da qui l'importanza di essere testimoni di quello che si porta ai ragazzi e non maestri, ribadendo come sia **importante ricevere il Mandato di Catechisti, poiché educare è l'opera più importante, più grande. Dal mandato deriva il nostro impegno ad essere catechisti più che a fare il catechista.**

Ricordando sempre che il **cuore della catechesi è quello di comunicare Gesù**, annunciare a loro la Buona Notizia.

Saper accompagnare i ragazzi in questo itinerario, significa saper mettere al centro la vita dei ragazzi. **La catechesi è un'azione di CURA, mano che cura, ma che indica "Qualcuno".**

E amici di Dio lo si diventa frequentando la Sua Parola, per questo un brano del Vangelo dovrebbe sempre essere letto durante l'incontro di catechesi, anche solo una piccola frase del Vangelo del giorno, se non fosse possibile un brano intero, ma quella frase saprà sicuramente operare in modo misterioso nel cuore dei ragazzi, forse non subito, ma lo Spirito Santo sempre e in maniera misteriosa è all'opera.

Si è parlato anche del fatto che il catechista deve fare emergere in qualunque situazione il potenziale positivo, anche di fronte all'attuale situazione vissuta da noi e dai ragazzi, (il distanziamento, la restrizione degli spazi educativi ecc.,) alla luce della Parola che porta speranza, **sempre speranza**, nonostante tutto.

La fede ha ribadito suor Assunta è quella virtù che ci aiuta a vivere qualunque situazione, anche la più drammatica. Infatti il catechista in una visione di fede in Dio, **"cammina dentro il Bene"** e **si apre all'azione dello Spirito perché sa che non è mai solo ad ope-**

rare; è fiducioso, perché crede che in ogni ragazzo c'è del terreno buono, che è la stessa vita dei ragazzi, è capace di attendere, cioè scommette sulla forza del seme sparso.

Infatti Suor Assunta citando un'opera di Peguy ha così sottolineato: la piccola Speranza appesa alle due sorelle grandi Fede e Carità che la tengono per mano avanza, cammina in salita, ma cammina, perché la Speranza è la virtù bambina, nel senso più profondo del termine, sì, perché **I bambini sono portatori di futuro**, e per questo chiedono sostegno, si lasciano trascinare, si affidano alle mani di noi adulti, ma sperando sempre in bene.

Tutto questo lo possiamo noi catechisti attingere da una fonte che ci ha generati, **il Battesimo**, e dal cibo che ci sostiene, che è il **Pane di Vita**, e dalla **Luce** che ci orienta, che è la **Parola**.

Dobbiamo per questo più che mai **sentirci Corpo at-**

torno all'Eucarestia, e rimettere al centro la Parola di **DIO** educandoci ed educando i ragazzi alla preghiera e ad imparare nuovi gesti di carità.

Concludendo il percorso con La frase "Camminiamo dunque insieme nel **"Bene"** e per il bene dei ragazzi/e che siamo CHIAMATI a servire, suor Assunta ci ha salutato augurando a tutti noi ogni bene al servizio dei ragazzi

Suor Assunta ha lasciato in tutti noi un'immagine veramente grande di "Persona innamorata di Dio, testimone allegra, e ricolma di Sapienza.

Il percorso formativo si è concluso con questa frase: La presenza dei bambini nel mondo testimonia che Dio non è stanco di questa umanità (Don David M. Turollo)

Isabella

Per catechisti educatori adolescenti e giovani

Nel mese di ottobre ci è stata data la possibilità come catechisti ed educatori preado, ado e giovani dell'UP di partecipare a quattro incontri tenuti dalla dottoressa Bombardieri e dal dott. Pedretti, due consulenti formativi che da anni seguono le realtà giovanili. Non vi nascondiamo che all'inizio ci si è recati quasi solo per curiosità, ma contrariamente ad ogni aspettativa sono state serate molto interessanti e coinvolgenti. In modo semplice ed accattivante ci hanno saputo fornire spunti e consigli da poter mettere in pratica con i nostri ragazzi anche in seguito a brevi lavori di gruppo condivisi e guidati da loro stessi. Da alcuni di noi è emerso che sarebbe bello se questi incontri venissero proposti anche ai genitori dei nostri ragazzi per consentire anche a loro di poter usufruire di consigli su come sarebbe meglio comportarsi in questa fascia d'età

che sappiamo essere molto delicata e difficoltosa, proprio perché come spiegava la dottoressa Bombardieri, durante l'adolescenza la fragilità diventa una delle condizioni esistenziali in ogni momento di passaggio della loro vita e a causa di ciò i nostri adolescenti hanno bisogno di trovare un porto interiore sicuro, per poi poter andare ad esplorare il mondo. In attesa di poterli re-incontrare per un incontro di verifica ognuno di noi in base ai ragazzi che ha davanti cercherà di mettere in pratica i loro suggerimenti, e comunque per ora vista la difficoltà del momento di poterli incontrare in presenza faremo tesoro di ogni loro parola.

Grazie di tutto

Catechisti educatori UP



Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

25 Novembre 2020



UN ABBRACCIO DI COLORI

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, noi donne del CIF abbiamo voluto far sentire la nostra vicinanza a tutte le donne vittime di qualsiasi tipo di violenza e ribadire il nostro NO ad ogni forma di abuso. Le sciarpe colorate, eseguite a mano e realizzate da tutte le donne in collaborazione con la Consulta del Sociale e l'Amministrazione Comunale, hanno "abbracciato gli alberi" come segno di partecipazione. L'installazione rimarrà per tutto il periodo Natalizio. E' stato bello vedere la collaborazione di tante associazioni, donne anche non appartenenti a gruppi specifici, di persone anziane....di giovani...Per tutti /e va il nostro GRAZIE per averci fatto sentire più comunità e vivere serenamente questo periodo Natalizio

Il lavoro a maglia è diventato un modo di "riflessione" sul tema della giornata dal momento che mentre si sferruzza punto per punto, si intrecciano fili; occorre, allora, concentrarsi, serve pazienza come nelle relazioni, nella convivenza, nel progettare la propria vita...

Il Gruppo del CIF



Corso fidanzati

Il corso PREMATRIMONIALE è giunto al termine...che dire, è stato breve ma intenso!

Purtroppo non abbiamo potuto essere in presenza (causa COVID) a tutte le serate; nonostante ciò dobbiamo dire che questo corso ci ha arricchito molto e le varie tematiche affrontate ci hanno fatto riflettere e siamo stati ascoltatori attivi e partecipi.

Un grazie speciale a Don Riccardo e don Diego che ci ha accompagnato in questo percorso.

Sara e Paolo



Il ringraziamento del Mato Grosso



“Carissimi,
Vi scrivo da Chimbote dove arriveranno fra venti giorni i viveri che avete raccolto per i nostri poveri alcuni giorni fa. Siamo in piena fase di urgenza di dare da mangiare alla gente perché non c'è ancora speranza di ripresa per le attività qui. Tutti i negozi sono ancora chiusi purtroppo perché non possono permettersi di pagare l'affitto. Quasi tutti i venditori ora sono in strada con delle bancarelle provvisorie e cercano di portare a casa il pane in qualche

modo. Noi stiamo regalando tutti i giorni 1000 pranzi a chi non lavora. Mentre portiamo i viveri a casa degli anziani e agli invalidi che non possono venire a prendere il cibo. Vi mando delle fotografie. È difficile vedere la fila delle persone che stanno anche tre o quattro ore ad aspettare in fila, già dalle 9 del mattino, per essere sicuri di non rimanere senza. Desideriamo noi volontari essere solo il piatto, il cibo glielo mettete voi. Siamo solo oggetti della vostra generosità. Grazie di cuore.”

Un grazie particolare e sentito ai sacerdoti di Lumezzane, che hanno messo a disposizione chiese e oratori come punti di raccolta e ci hanno accolti durante le Sante Messe per far conoscere la nostra iniziativa. Anche senza passare casa per casa, con il loro aiuto abbiamo raggiunto tante persone.

Un altro ringraziamento va ai nostri ragazzi, catechisti e animatori che in un momento così difficile hanno dato un esempio di generosità: si sono resi utili senza quasi farselo chiedere, regalando il loro tempo e le loro energie per distribuire i volantini e inscatolare i viveri e coinvolgendo amici e familiari nella raccolta.

La loro opera è stata preziosa.

L'ultimo “Grazie”, naturalmente, va a tutti quelli che hanno risposto al nostro appello donando viveri e offerte, attenti, come ogni anno, ai bisogni dei più poveri.

Amici dell'Operazione Mato Grosso

BUON NATALE !!!



Fondazione San Paolo VI

Dalla scuola dell'infanzia di Pieve



Ci avviciniamo al Natale, solennità in cui si manifesta la venuta di Gesù che, insieme alla Sacra Famiglia, diventa il simbolo a cui, noi cristiani, cerchiamo di attingere come esempio per la nostra vita.

Anche alla Scuola dell'Infanzia l'attività dell'anno ci ha consentito di fare alcune riflessioni sulle nostre famiglie. All'interno del progetto annuale intitolato: "IN TUTTI I SENSI" è stata raccontata, ai bambini, la storia dei "tre porcellini" riscritta da Nicoletta Costa e Roberto Calogiuri in cui i tre protagonisti:

Tinto, Regolo e Violetta partono per esplorare il mondo, portando con sé una valigia in cui mettere i loro oggetti preferiti.

Abbiamo immaginato, insieme ai bambini, di dover partire e come i tre porcellini preparare la nostra valigia. Ogni bambino ha portato a scuola uno zainetto o trolley contenente i suoi oggetti del cuore: poteva essere qualsiasi cosa a cui il bambino dava importanza e valore emotivo - affettivo. Ovviamente i bambini sono stati subito entusiasti nel poter far vedere ai loro amici un pezzo della loro vita, che a causa del covid, non hanno potuto condividere attraverso il gioco insieme ai compagni.

Ci siamo così ritrovati con valigie contenenti: giochi di ogni genere, peluche adoperati per la nanna, il libro della favola preferita, ma anche cibo: un vasetto di nutella...purtroppo vuoto, una bussola per non perdersi, una macchina fotografica per spedire foto a casa, una coperta per scaldarsi, le foto dei genitori per sentirli vicini e non poteva mancare dei trucchi e un vestito elegante per essere pronti ad ogni occasione!!!

Non ci siamo fermati qui, abbiamo coinvolto anche i genitori e per loro la domanda è stata: "Cosa mettereste nella valigia di vostro figlio?"

Mamma e papà non si sono fatti sorprendere e dopo alcune riflessioni hanno aggiunto ai bagagli dei figli

: "fiducia in sé stessi, coraggio, spensieratezza, voler bene a sé e agli altri, cibo, chiavi di casa per ricordarsi che si può ritornare ad essere sempre accolti, la foto di famiglia.

Anche le insegnanti hanno voluto aggiungere le loro cose importanti che metterebbero in valigia: qualche regola per vivere in armonia e soprattutto tanti abbracci

Ora, in questo singolare Natale, vorremmo chiedere anche a tutti voi di provare ad interrogarvi e chiedervi: "Che cosa mettereste nelle vostre valigie per il viaggio della vita?"

Noi bambini, insegnanti e personale della Scuola dell'Infanzia vogliamo mettere tanta serenità, tanto affetto e TANTI, TANTI AUGURI DI UN SANTO NATALE

P.S.: Alcune informazioni sui lavori di sistemazione della scuola: si è conclusa la tinteggiatura dell'edificio, sono state piantumate le piante in cortile e a breve verrà sistemata la pavimentazione e messa la scritta che identifica la nostra scuola.

Tutti questi lavori sono stati realizzati grazie alla supervisione di papà: Mauro Francini e alla partecipazione di alcuni **super papà**.

A loro il nostro GRAZIE DI CUORE.

Senza la presenza di persone che hanno a cuore la nostra scuola tante opere sarebbero insostenibili. Un grazie anche al Papà che ha donato ad ogni bambino un calendario dell'avvento davvero ...squisito (ogni finestrella conteneva un dolce cioccolatino) e per finire grazie a Don Marcellino che, con semplici parole e canti ci parla del nostro amico GESU'.

Anche il Consiglio d'Amministrazione coglie l'occasione per augurare Serene Feste di Natale.

**Ricordiamo che a Gennaio
si apriranno le iscrizioni
per il prossimo anno scolastico,
pubblicizzeremo le modalità
e le date per l'Open Day.**

Perché i Santi nel tempo della pandemia

Nel nostro comune numerose sono le edicole sacre che si affacciano sulle nostre vie per una tradizione ininterrotta da secoli e ancora molto viva, tanto che è frequente trovarvi fiori e ceri, modesto omaggio e assidua devozione verso l'immagine che vi è raffigurata.

In questi giorni anche l'edicola di S. Filippo Neri, posta sulla facciata di una casa nella via a Lui dedicata, è stata restaurata grazie alla generosità delle sorelle Marina e Nicoletta Romeda.

La pandemia, l'isolamento costretto, potrebbe indurci a mettere sotto indagine il nostro modo di credere e di vivere la nostra fede. La protezione di S. Filippo può essere un incoraggiamento per tutta la comunità, facendo tesoro di alcune sue suggestioni:

“È ottimo rimedio, nel tempo delle tribolazioni e aridità di spirito, l'immaginarsi di essere come un mendico, alla presenza di Dio e dei Santi, e come tale andare ora da questo Santo, ora da quell'altro a domandar loro elemosina spirituale, con quell'affetto e verità onde sogliono domandarla i poveri. E ciò si faccia molte volte, andando personalmente, ora alla Chiesa di questo Santo, ed ora alla Chiesa di quell'altro a domandar questa santa elemosina.”
Pregare i santi vuol dire innanzitutto imitare il loro esempio,

poi invocare l'aiuto, chiedere che sorregga la nostra fede, interceda il dono della pace, della consolazione e perché no della liberazione da questo virus “*COVID 19*”.

Quando la nostra preghiera ammutolisce, quando non troviamo più parole, quando la fiducia vacilla, i santi continuano a pregare e intercedere per noi.

don Riccardo

Scrive Nicoletta Romeda:

Nicoletta Romeda ringrazia di cuore la ditta edile “Zani Imerio”, “Ferco” Romeo Paolo e Domenico, “Pubblicità Berardi Roberto” e collaboratori per la manodopera e disponibilità “gratuita” prestata alla ristrutturazione del santello dedicato a S. Filippo Neri, patrono della frazione di Piatucco.



Sovvenire alle necessità della Chiesa anche in tempo di pandemia?

La tradizione della **questua annuale** dimostra come, negli anni, questo impegno non sia mai stato disatteso, anzi, grazie alla generosità dei parrocchiani è stato possibile conservare e valorizzare le proprie strutture e, prima ancora, soccorrere alle necessità dei più bisognosi che, di anno in anno, si intensificano e chiedono risposte concrete e generose.

Sono consapevole delle difficoltà del momento, la pandemia che ci ha colpito e che ci segnerà per il futuro, non deve però farci dimenticare le tante pandemie e gravi situazioni di sofferenza presenti nella nostra comunità che richiedono gesti semplici e solidali verso persone povere, deboli, fragili e sofferenti.

Il vostro contributo di fraternità può essere paragonata all'acqua che è dono e benedizione per tutti, sono proprio le gocce d'acqua, i piccoli rivoli, i fiumi che alimentano il mare e formano gli oceani.

Viviamo quindi questo gesto di fraternità non

soltanto affettiva ma effettiva, partecipando, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta ma “*non con tristezza né per forza, ma con generosità perché Dio ama chi dona con gioia*” (cf 2 Cor 9,7)

don Riccardo

**Nel bollettino parrocchiale
trovate la busta
da consegnare agli incaricati della Questua
che passeranno al ritiro
nel mese di dicembre/gennaio**

Uniti per San Pellegrino

Sono ormai tre anni che la Chiesa di S. Pellegrino nella contrada del Dosso è chiusa a causa del crollo della volta interna. Dopo un intervento di messa in sicurezza della struttura esterna ed interna, inizialmente si è ipotizzato di poter intervenire provvedendo unicamente al rifacimento del tetto, soluzione non adottabile in quanto l'agibilità della volta dipende dal tetto sovrastante: pertanto bisogna intervenire contemporaneamente su entrambi. Negli ultimi mesi sono giunte da più parti sollecitazioni in merito al ripristino della chiesetta per ridonare alla comunità cristiana un luogo di culto a cui da secoli la popolazione è legata. Bisogna considerare che lo scorrere del tempo aggraverà ulteriormente lo stato già precario dell'edificio e gli attuali preventivi di spesa sono destinati a crescere se non si interviene per tempo. Inoltre nell'estate scorsa si è presentata l'occasione di un contributo non indifferente da parte della Comunità Montana di Valle Trompia finalizzato al recupero della chiesa. Dopo aver valutato lo stato finanziario della Parrocchia di Pieve e il preventivo di spesa necessario per i lavori, in accordo con il Consiglio Affari Economici, si è



deciso di dare avvio al progetto di rifacimento del tetto e restauro conservativo delle superfici interne. Ovviamente il progetto necessita nell'approvazione degli Enti preposti alla tutela dei Beni artistici e architettonici (Curia Diocesana e Soprintendenza). Per non gravare ulteriormente

la Parrocchia di altri mutui (sono ancora attivi il mutuo per la ristrutturazione della Canonica e del tetto della Scuola Materna) si è deciso di coinvolgere benefattori sensibili al progetto e la comunità tutta. Pur nella difficoltà in cui ci troviamo,

la sensibilità lumezzanese sta confermando la sua benevolenza nei confronti delle proprie chiese. Nello specchio sottostante trovate la situazione economica (in evoluzione) inerente il restauro della Chiesa di S. Pellegrino. Come ben sapete, quasi tutte le nostre chiese appartengono alle parrocchie, sono i luoghi attorno a cui è nata e cresciuta la fede delle comunità cristiane. Noi sacerdoti facciamo quel che possiamo per mantenerle decorose e in ordine con il vostro aiuto affinché la fede dei vostri cari che vi hanno preceduto possa continuare a essere vivificata nelle nuove generazioni.

BILANCIO ATTUALE DELLE OFFERTE PRO RESTAURO S.PELLEGRINO

Preventivo di spesa	Contribuenti	Importo erogato
Euro 90.000	Comunità Montana V.T.	Euro 25.000
	Offerenti	Euro 30.000
Totale al 20/12/2020		Euro 55.000

Coordinate bancarie per offerte pro-restauro chiesa di San Pellegrino

BANCA: UBI BANCA

filiale di LUMEZZANE – Via De Gasperi, 91 – 25065 LUMEZZANE

IBAN: IT51V03111 54680 00000000 6520

SanPellegrino: la parola agli architetti

Il progetto di restauro della volta della chiesa di S. Pellegrino prende avvio dai rilievi e dalle analisi svolti qualche settimana fa con un gruppo di professionisti (architetti, ingegneri e restauratori) che hanno indagato lo stato di fatto dell'edificio sacro. Sulla volta, oggetto del crollo parziale del 2017, si sono concentrate in particolare le attenzioni.

La sua struttura infatti, costituita da un'ossatura lignea rivestita di intonaco a calce e paglia databile al 1700, pur con alcuni rimaneggiamenti susseguiti negli anni, è stata compromessa da infiltrazioni d'acqua che l'hanno ammalorata fino a renderla non più in grado di sostenere il proprio peso.

A seguito della campagna di indagini tecniche, della raccolta dei frammenti caduti (ora conservati in sagrestia) e delle analisi stratigrafiche, è stato convocato poi un incontro presso la Soprintendenza di Brescia con l'Arch. Rinaldi per valutare congiuntamente l'impostazione del progetto di restauro.

Il Soprintendente ha chiesto ai progettisti di poter avere non solo attenzione per l'apparato decorativo (databile al 1980) con il recupero delle figure affrescate all'interno dei riquadri incorniciati, ma anche di preservare, per quanto possibile, la struttura della volta e il suo sistema

di sostegno poiché questo è ancora l'originale.

In questi giorni si stanno svolgendo le verifiche statiche sulla struttura lignea, a cui seguirà il progetto di restauro che dovrà descrivere in quali porzioni andare ad intervenire e in che modo, preservando il più possibile la struttura esistente ma garantendo il consolidamento statico e la sicurezza dell'edificio che, siamo sicuri, riacquisterà nuovo splendore. Allargando poi l'orizzonte, sarebbe



necessario prevedere degli interventi anche sulle facciate, all'ingresso e ad alcune porzioni di muratura, ma questo dipenderà soprattutto dalle risorse a disposizione.

Entrate/Uscite 2020

Parrocchia S.Giovanni Battista - Pieve

Mese di Luglio

Angolo delle spese	Importo	Angolo della generosità	Importo
Utenze (luce, acqua, gas)	1.428,71 €	Elemosine	2.774,62 €
Rata mutuo (canonica e scuola)	2.193,51 €	Offerte celebrazioni (funerali,battesimi, ecc...)	770,00 €
Manutenzione straordinaria	666,00 €	Sante Messe	1.030,00 €
Spese oratorio (cancelleria, segreteria)	626,29 €	Contributo Diocesi di Brescia	16.750,00 €
Spese bar oratorio	23,22 €	Contrib.Comune Lumezzane grest	2.000,00 €
Stipendi collaboratori	938,65 €	Incasso Bar	1.102,21 €
Sante Messe celebrate	727,00 €	Iscrizioni Grest	2.095,00 €
Compenso sacerdoti	750,00 €	Offete Straordinare	1.500,00 €
Spese per materiale chiesa	116,00 €		

Mese di Agosto

Angolo delle spese	Importo	Angolo della generosità	Importo
Utenze (luce, acqua, gas)	2.653,96 €	Elemosine	1.816,51 €
Rata mutuo (canonica e scuola)	2.191,95 €	Offerte celebrazioni (funerali,battesimi)	900,00 €
Spese oratorio (cancelleria, segreteria)	694,18 €	Sante Messe	1.395,00 €
Spese bar oratorio	374,00 €	Incasso Bar	0,00 €
Stipendi collaboratori	1.007,98 €		
Sante Messe celebrate	1.170,00 €		
Compenso sacerdoti	750,00 €		

Mese di Settembre

Angolo delle spese	Importo	Angolo della generosità	Importo
Utenze (luce, acqua, gas)	1.266,20 €	Elemosine	3.149,84 €
Rata mutuo (canonica e scuola materna)	2.191,20 €	Offerte celebrazioni (funerali,battesimi)	2.100,00 €
Spese manutenzione ordinaria	1.845,27 €	Sante Messe	670,00 €
Spese manutenzione straordinaria	2.318,00 €	Incasso Bar	4.562,67 €
Spese oratorio (cancelleria, segreteria)	305,00 €	Offerte straordinarie	7.518,00 €
Spese bar oratorio	3.607,80 €		
Fattura bollettino parrocchiale	1.560,00 €		
Stipendi collaboratori	1.147,20 €		
Sante Messe celebrate	935,00 €		
Compenso sacerdoti	750,00 €		
Iscrizioni CSI	2.500,00 €		

Mese di Ottobre

Angolo delle spese	Importo	Angolo della generosità	Importo
Utenze (luce, acqua, gas)	2.494,62 €	Elemosine	2.844,79 €
Rata mutuo (canonica e scuola)	3.210,53 €	Offerte celebrazioni (funerali,battesimi)	910,00 €
Spese manutenzione ordinaria	1.139,52 €	Sante Messe	990,00 €
Spese oratorio (cancelleria, segreteria)	1.653,90 €	Contributo Diocesi di Brescia	2.350,00 €
Spese bar oratorio	1.853,13 €	Incasso Bar	3.300,29 €
Stipendi collaboratori	1.135,02 €		
Sante Messe celebrate	900,00 €		
Compenso sacerdoti	1.040,00 €		
Spese varie	196,00 €		

Entrate/Uscite 2020

Parrocchia S. Rocco - Fontana

Mese di Luglio

Angolo delle spese	Importo	Angolo della generosità	Importo
Utenze (acqua)	€ 152,00	Elemosine	€ 700,00
Utenze (telecom)	€ 57,72	Sante Messe	€ 500,00
Utenze (enel)	€ 693,10	Accredito Enel	€ 262,20
Utenze (metano)	€ 244,34		
Fattura Sky	€ 256,98		
Sanificazione	€ 108,69		
Sante Messe celebrate (sacerdoti)	€ 320,00		
Bollettino parrocchiale	€ 700,00		

Mese di Agosto

Angolo delle spese	Importo	Angolo della generosità	Importo
Utenze (acqua)	€ 247,67	Sante Messe	€ 480,00
Utenze (telecom)	€ 57,72	Funerali	€ 200,00
Utenze (enel)	€ 124,29	Spiedo asporto	€ 2.000,00
Fattura Sky	€ 256,98	Grest (x fattura Fantoni)	€ 165,00
Sante Messe celebrate (sacerdoti)	€ 300,00	Bar Oratorio (Luglio)	€ 1.520,00
Fattura Fantoni (grest)	€ 201,51	Merce bar Oratorio vendita	€ 755,00
Spese manutenzione ordinaria	€ 305,00	Contributo Diocesi Brescia	€ 3.650,00
Spese manutenzione straordinaria	€ 1.600,00	Contributo Comune x Grest	€ 2.000,00

Mese di Settembre

Angolo delle spese	Importo	Angolo della generosità	Importo
Utenze (acqua)	€ 349,05	Elemosine	€ 4.460,00
Utenze (telecom)	€ 57,72	Sante Messe	€ 420,00
Sante Messe celebrate (sacerdoti)	€ 340,00	Funerali	€ 150,00
Bollettino parrocchiale	€ 600,00	Offerta	€ 1.000,00
Lavori manutenzioni straor.(chiesa)	€ 7.000,00	Offerta	€ 1.000,00
Lavori manutenzioni straor.(chiesa)	€ 4.500,00	Buste S.Lorenzo	€ 1.040,00
		Buste S.Rocco	€ 3.085,00
		San Rocco	€ 9.190,00

Mese di Ottobre

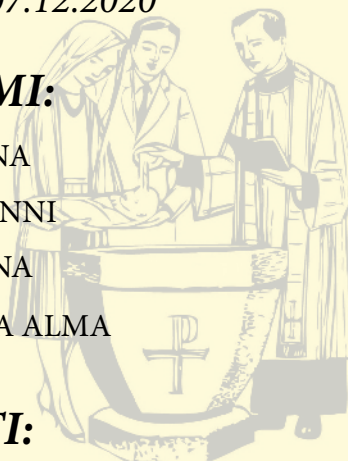
Angolo delle spese	Importo	Angolo della generosità	Importo
Utenze (acqua)	€ 219,41	Elemosine	€ 407,57
Utenze (telecom)	€ 57,72	Sante Messe	€ 400,00
Utenze (tim)	€ 175,57	Funerali	€ 200,00
Utenze (enel)	€ 1.494,18	Bar Oratorio (Settembre)	€ 1.838,00
Utenze (metano)	€ 38,41	Bar Oratorio (compleanni)	€ 90,00
Fattura Sky (settembre + ottobre)	€ 513,96	Offerta corsa carati	€ 50,00
Tasse (rifiuti)	€ 631,00	Grest 2020	€ 750,00
Sante Messe celebrate (sacerdoti)	€ 320,00	Grest (x fattura Fantoni)	€ 110,00
Fattura Fantoni	€ 107,00		
Fattura mat. Fotocopiatrice	€ 56,12		
Fattura MAV Gas	€ 168,00		
Fornitori bar Oratorio	€ 1.541,94		
Materiale liturgico	€ 232,00		
Materiale pulizia	€ 1.209,80		
Diocesi di Brescia	€ 409,00		

Anagrafe parrocchiale S. Rocco Fontana

Aggiornamento al 07.12.2020

BATTESIMI:

GRILLO ANNA
POZZI GIOVANNI
VIVENZI NINA
ALBERTINI OLIVIA ALMA



DEFUNTI:

- | | |
|-------------------------------|------------------------|
| 1) BONACORSI VIRGINIO | 14) BIANCHI VINCENZO |
| 2) VARGIU SILVESTRO | 15) PELIZZARI ISIDE |
| 3) LAZZARONI GIUSEPPINA | 16) GNALI PIERINA |
| 4) TAMPALINI PIERINA (MININA) | 17) BILIGOTTI ROSA |
| 5) BOTTI PIERINA | 18) ZANOTTI GIUSEPPINA |
| 6) SVANERA VITTORIA | 19) ZANETTI NARCISA |
| 7) BOTTI OLIVIERO | 20) ZANETTI ANNA |
| 8) CASTELLINI GERMANO | 21) TONINELLI MESCHINO |
| 9) LONATINI PIETRO | 22) TAURANI VERGINIA |
| 10) MARIOTTI VITTORIO | 23) ARCHETTI CHIARA |
| 11) DOLCINI CATERINA | 24) GHIDINI SANTINA |
| 12) MORI ANGELA | 25) MANNO RAFFAELA |
| 13) ZANETTI SEVERINO DINO | |

Anagrafe parrocchiale San Carlo Valle

Aggiornamento al 07.12.2020

BATTESIMI:

LOCATELLI RUSSO NICOLÒ

DEFUNTI:

DUINA ADELE
PELI LUCIA



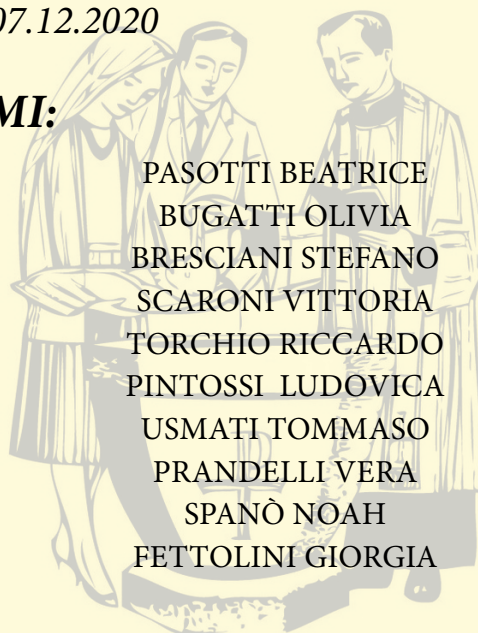
Anagrafe parrocchiale San Giovanni Battista Pieve

Aggiornamento al 07.12.2020

BATTESIMI:

PIZZIMENTI OLIVIA
 VIVENZI DAVID
 RIVADOSSI EDOARDO
 CAPPELLETTI LUIGI
 OTTELLI LEONARDO ANTONIO
 GRASSI MARTINA
 PASOTTI ROSSI DALIA
 ZANETTI EDOARDO
 SALVINELLI GIOVANNI PIETRO
 RAGNOLI LUCIA
 ARMENTANO CAMILLA MARIA

PASOTTI BEATRICE
 BUGATTI OLIVIA
 BRESCIANI STEFANO
 SCARONI VITTORIA
 TORCHIO RICCARDO
 PINTOSI LUDOVICA
 USMATI TOMMASO
 PRANDELLI VERA
 SPANÒ NOAH
 FETTOLINI GIORGIA



MATRIMONI

MENSI PAOLO CON ALAGNA LAURA
 PASOTTI MANUELE CON BESCHI ALESSIA
 GALLI ALBERTO CON GNUTTI ALESSIA



DEFUNTI:

FEROLDI ALFREDO
 DOSSI GIUSEPPINA
 NOTARANGELO ANTONIO
 CIRILLO STELLINA
 BORGHETTI MARIA
 COCCA GIUDITTA CATERINA
 ALIPRANDI GIOVANNI
 SPAGNOLO TANIA
 PEDERSOLI AGOSTINO GIUSEPPE
 BRAGA BRUNA
 SALA BENIGNO
 COSTA CELESTE PIETRO
 BOSSINI FRANCESCO
 SCARONI DIOMIRA
 TASSONE ROSARIO
 GUERRA GIUSEPPE
 PELI GIORDANO MARINO
 MAURIGI SERGIO

ROCCA ROMANO
 BOTTI MARIA MADDALENA
 BOMBEN GIOVANNI
 PELI GIANFRANCO
 CECCONI VITO
 GALLI MARIA MONTAGNA



DAL PALU' MARIA
 ALOE ILARIO
 TORRESANI EMILIA
 FORCELLA GIULIO
 MARTINELLI MARIA ANITA
 BUGATTI DOMENICA
 FEDRIGO ELISABETTA
 SCUTELLA' PASQUALE
 POSSESSI ANGELA
 CREPETTI SARA
 BREGOLI MARISA
 VERZELLETTI ROSINA

MAR INI LIDIA
 MARTINAZZOLI AGNESE
 SORBERA SEBASTIANA
 ITALIANO TERESINA
 BERTUZZI FELICITA
 TORCOLI ADA ANGELA
 PELI PIERINA
 BRESCIANI MASSIMO ARTURO
 BOTTI RENATO
 GHIDINELLI SEVERINO
 CO' ESTER DOMENICA
 SPERANZA IRENE
 GHIDINI ROSA
 CHITÒ ANNITA
 ALBERTINI GIOVANNI
 CARNOVALI FRANCA
 PASOTTI FAUSTO

GESU' BAMBINO AL TEMPO DEL COVID-19

... **METTI ALL'OPERA I TUOI TALENTI !**

CREA UN PRESEPIO IN SCATOLA



Seguendo alcune indicazioni:

- I PRESEPI POTRANNO ESSERE GRANDI DA cm 1X1X1 FINO A UN MASSIMO DI cm 50x50x50.
- SI PUO' USARE QUALSIASI MATERIALE.
- AL PRESEPIO VA ALLEGATO UN FOGLIO CHE DEVE INDICARE (nome e cognome dell' autore e l'età).
- POSSONO PARTECIPARE: PERSONE SINGOLE, FAMIGLIE, GRUPPI, CLASSI SCOLASTICHE, GIOVANI, ADULTI, NONNI ...

I PRESEPI DOVRANNO ESSERE CONSEGNATI ENTRO

DOMENICA 27 DICEMBRE
NELLE CHIESE PARROCCHIALI DI
PIEVE E FONTANA



**Mandare inoltre la foto del presepio
tramite Whatsapp a:
Andrea Pala: 3318460919 (Pieve-Valle)
Paolo Ghio: 3388243370 (Fontana)**

LA PREMIAZIONE AVVERRÀ IL
6 GENNAIO 2021